

### Vittorio Belleli



Vittorio Belleli nasce a Trieste il 5 marzo 1911. Figlio di Emanuele e milanese d'adozione, sembra destinato fin da piccolo a seguire le orme paterne nella carriera di pellicciaio. Appassionato di musica leggera, inizia a cantare, su esortazione di alcuni amici, durante alcune feste fatte in casa. Dotato di una voce calda e piacevole, viene notato dal Maestro Cesare Galli che lo ingaggia per una serie di serate al Giardino Diana di Milano; poco tempo dopo, passa con l'orchestra Bargoni con la quale si esibisce, per un'intera stagione, al prestigioso Albergo Aurelia di Celle Ligure. Nel 1931, trasferitosi a Torino, firma un contratto con la Sala Gay, scritturato come *refrainista* dell'orchestra Angelini. In breve tempo diviene molto popolare e, affascinando il Maestro Angelini che si decide a concedergli più spazio nell'esecuzione di un brano, rompe i canoni dell'epoca, intonando non solo il *refrain* ma anche la strofa; indirettamente, giunge anche alla Radio grazie alle dirette che l'EIAR effettua quotidianamente con la celebre sala da ballo torinese; al momento dell'annuncio, il suo nome viene letto assieme a quello dell'orchestra, facendo così nascere la figura del cantante della radio, fino a quel momento sconosciuta. Parallelamente, inizia ad incidere i suoi dischi con l'Orchestra Jazz Columbia, diretta dal Maestro Chiappo, nella quale milita anche Angelini al violino: raggiunge la celebrità intonando brani quali *Rududù*, *Ti attenderò ancora*, *Mal de amor*, *La Paloma*, *Eva*, *Maria*, *Vi chiamerò signora*, delicata composizione di Piero Pavesio. Nel 1933, è il primo cantante italiano ad usufruire, in teatro, di un microfono, costruito appositamente per lui da un tecnico EIAR ed inaugurato durante una serata danzante all'Odeon di Milano. L'anno successivo, partecipa, con successo, ad alcune puntate della trasmissione radiofonica *I Quattro Moschettieri*, alimentando ulteriormente la sua già affermata popolarità. Nel 1935, in seguito ad alcune incomprensioni, lascia l'orchestra Angelini e, per un biennio, incide, accompagnato dalle formazioni di Ferruzzi e di Semprini, alcuni fortunati dischi per la Columbia, per lo più versioni italiane di classici americani come *Danziamo la continentale* (*The Continental*), *Stella mia* (*You are my lucky star*), *Cantando prima di colazione* (*Sing before breakfast*), *Luna malinconica* (*Blue moon*). Nel 1936, collabora con un giovane Gorni

## IL DISCOBOLO

*Museo virtuale del Disco*

Kramer che gli affida il lancio di due sue composizioni, che si rivelano da subito dei grandi successi: *Prime lacrime* e *Un giorno ti dirò*; poco tempo dopo, assieme a una formazione di cui fanno parte lo stesso Kramer, Libero Massara, Romero Alvaro, Nino Impallomeni e Ubaldo Beduschi, lancia, con lo pseudonimo corale di Circolo dell'Ambasciata di Milano, la famosa *Crapa pelada*, canzone vittima della censura fascista. Nel 1937, torna a far sentire la sua voce dai microfoni dell'EIAR, rinnovando la sua straripante popolarità; definito "il cantante dalla voce di zucchero", precursore del genere confidenziale, dotato di uno stile dolce, sussurrato e moderno nel rifiuto di trilli e gorgheggi, vanta un repertorio copioso che spazia dai valzer (*Sui monti della Luna*) alle mazurke (*La mazurca di Carolina*), dai ritmi un po' più swinganti (*Per te io vivrò*, *Lambeth walk*, *Un quartierino sul grattacielo*), ai brani sentimentali (*Nulla*, *Tu cosa farai di me?*, *Sussurro d'amore* cover dell'americana *In the still of the night*), fino ad arrivare al tango, genere in cui è considerato un vero e proprio specialista: *Arrivederci bambina*, *Donde estas corazon*, *Tango di Marilena*, *Vi vorrei vedere ancora*, *Il più bel tango*. Incide numerosi dischi per la Cetra- Parlophon. Ebreo praticante, la pubblicazione delle Leggi Razziali del 1938, pone la parola "fine" alla sua carriera radiofonica. Si dedica, quindi, al teatro di rivista, prendendo parte, nel 1939, ad un varietà nel quale si esibiscono anche Enzo Aita, Miryam Ferretti e l'orchestra Grassi; nel 1940, è tra i protagonisti dello spettacolo Sidet *Faville 1940*, al fianco del Quartetto Funaro e di Gorni Kramer. Successivamente, fino a quando gli eventi bellici glielo permettono, si esibisce sotto falso nome in vari locali di Torino e di Milano, poi, nel 1942, è costretto a rifugiarsi in Svizzera, dove finisce a spaccare legna in un campo di lavoro. Torna sui suoi passi nel 1945, quando, dai microfoni di Radio Monteceneri annuncia la fine della guerra, intonando, in duetto con Maddalena Sanvido, *Mattinata fiorentina*, accompagnato dall'orchestra di Fernando Paggi. Rientrato a Milano, registra per la Cetra, diretto dal Maestro Beppe Mojetta, alcuni motivi inglesi come *Over the rainbow* e *Sweet and lovely*, che ottengono buoni consensi. Nel 1947, partecipa allo spettacolo di rivista *Ballo di primavera* al fianco di Wanda Osiris; l'anno successivo, dopo una breve parentesi con l'orchestra Di Cunzolo, con la quale si esibisce nei *dancing* torinesi, entra a far parte del primissimo complesso di Fred Buscaglione. Sempre nello stesso anno, passa con la formazione di Bruno Quirinetta, con la quale inaugura *La Bussola di Focette* e *La Capannina di Forte dei Marmi* ed allietta intere stagioni de *La Storia di Milano*; sempre con Quirinetta partecipa, nel 1949, alla pellicola di Giorgio Ferroni, *Vivere a sbafo*. Nel 1952, diventa la voce del complesso Franco e i G.5, col quale rimane per ben cinque anni, cogliendo numerosi successi ed esibendosi nelle più famose sale da ballo della Penisola. Con-

## IL DISCOBOLO

---

*Museo virtuale del Disco*

clude la sua carriera nel 1959, dopo una trionfale tournée in Sicilia con Carla Boni e Mara Del Rio ed alcune fortunate apparizioni televisive (*Il Musicchiere*, *Special Angelini*). Restando nel campo della canzone, s'impiega presso le Messaggerie Musicali di Milano, dove rimane fino al pensionamento. Torna saltuariamente ad esibirsi, ospite di alcune trasmissioni di revival quali *Toh! Chi si risente...* (1977) e *Il Mangiadischi* (1986). Nel 1992, riceve dalle mani di Oscar Carboni, il Premio del Collezionista alla carriera. Muore a Milano il 27 ottobre 1996, ospite della Casa di Riposo per Artisti "G. Verdi", primo cantante di musica leggera ad esservi ammesso.

Alessandro Rigacci  
[a.rigacci@alice.it](mailto:a.rigacci@alice.it)